

SOSTEGNO AL TURISMO Non sarà solo l'accoglienza dei migranti a penalizzare i titolari degli alberghi con la nuova legge regionale

# Chi punta sulle slot perde i finanziamenti

MILANO - Niente finanziamenti per gli alberghi e le strutture ricettive al cui interno funzionano slot machine: è questo uno degli effetti della nuova legge lombarda sul turismo approvata dal Consiglio regionale. Per accedere ai contributi pubblici, pari a 25 milioni nel triennio 2015/2017, le strutture ricettive dovranno infatti dimostrare che il fatturato negli ultimi tre anni di attività è integralmente derivante dal turismo. «Il testo della riforma parla chiaro - ha commentato **Viviana Beccalossi**, assessore al Territorio - Ognuno deve fare il proprio mestiere, chi ritiene di poter guadagnare con le macchinette invece che facendo l'albergatore non avrà diritto ad alcuna agevolazione dalla Regione». L'ultimo atto della lotta di Palazzo Pirelli contro la dipendenza dal gioco d'azzardo, però, si trascina dietro numerose polemiche dal punto di vista politico. Secondo un emenda-

INTERROGAZIONE AL GOVERNO SUL CASO PROFUGHI

## Gadda: «Un colpo agli imprenditori»

VARESE - «Quella che penalizza le strutture ricettive che accolgono i profughi è una norma di propaganda e che avrà il solo risultato di penalizzare molti imprenditori lombardi. Alla Lombardia serve una legge organica, in grado di promuovere il turismo e gli imprenditori che ogni giorno si confrontano con le difficoltà del fare impresa». Lo sostiene **Maria Chiara Gadda**, deputato varesino del Partito democratico, che assieme ad altri trentacinque colleghi ha presentato una interrogazione parlamentare al ministro degli Affari regionali.

mento all'articolo 72 della legge, infatti, sono escluse dai contributi anche tutte quelle strutture che ospitano i migranti; una decisione che ha di fatto spostato il nodo del dibattito e che ha portato al voto contrario di tutta la minoranza. «Noi non impediamo agli albergatori di accogliere i profughi, ma se uno prende già i contributi dello Stato è logico che debbarinunciare a quelli della Regione, che sono in-

vece destinati alle attività turistiche vere e proprie» ha dichiarato il capogruppo della Lega **Massimiliano Romeo**. «L'accoglienza e la solidarietà si devono fare a proprie spese e non a quelle della collettività, altrimenti diventa business». Secca la replica dell'opposizione, che ha accusato la maggioranza di aver inficiato il contenuto della legge per una speculazione politica e ideologica. Secondo il Partito

democratico nello scrivere il testo si è pensato prima ai voti che alle persone: «Ci sono in gioco valori e principi su cui non si può negoziare», il monito del segretario regionale del Pd, il varesino **Alessandro Alfieri**. Oltre la polemica tra gli schieramenti c'è però il contenuto della riforma, che mira a rilanciare un settore che conta 55 mila aziende, 240 mila addetti e un fatturato annuo di oltre 10 miliardi di euro. Semplificazione, qualità, formazione e integrazione sono i quattro pilastri su cui, secondo l'assessore al Turismo **Mauro Parolini**, si basano le nuove norme per delineare un sistema in cui cooperino soggetti pubblici e privati. «È una grande e importante legge», il commento soddisfatto del governatore **Roberto Maroni**. «Il turismo è un settore sul quale vogliamo investire per valorizzare le eccellenze del territorio».

D.G.